

Beata Maria della Passione (1866-1912)

Omelia¹

Angelo Card. Amato, SDB

1. La Pentecoste celebra la discesa dello Spirito Santo nel cuore e nella mente degli Apostoli, che divennero coraggiosi missionari di Cristo nel mondo intero e araldi del Vangelo fino al martirio. Ripieni dei doni dello Spirito Santo rinnovarono la faccia della terra, lasciando alla Chiesa l'eredità preziosa della santità. È lo Spirito Santo, infatti, carità divina trinitaria, che forma i santi a vivere con eroismo il loro battesimo e a purificare, con le loro virtù, l'umanità intera dall'inquinamento dei vizi.

In questa celebrazione eucaristica la Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia rendono grazie allo Spirito Santo per il 150° anniversario della nascita della Beata Maria della Passione e per il 10° anniversario della sua beatificazione, avvenuta nel Duomo di Napoli il 14 maggio 2006, esattamente dieci anni fa.

I santi non conoscono l'usura del tempo perché la santità, come l'oro, non si deteriora col passare delle stagioni, ma vive la freschezza e lo splendore di un perenne presente. Per questo è particolarmente istruttivo accostarci alla Beata Maria della Passione, delineandone brevemente la biografia.

2. Maria Grazia Tarallo – era questo il nome della Beata – nacque a Barra (Napoli) il 23 settembre 1866, secondogenita di una famiglia di condizione agiata, che sarebbe stata allietata da sette figli, tre maschi e quattro femmine. Da piccola, più che continuare nell'istruzione superiore si applicò con lena al lavoro di ricamo e cucito in casa. Una particolare cura riservava alla confezione di arredi per l'altare. Col ricavato veniva incontro ai poveri e agli infermi.

Di temperamento dolce e affabile e dotata di grande spirito di pietà Maria Grazia fin da piccola desiderava consacrarsi totalmente al Signore, trovando, però, la decisa opposizione del padre. Così fu promessa a un giovane meccanico occupato nel cantiere di Pozzuoli. Al loro primo incontro in casa, Maria Grazia lo riprese perché da dieci anni non si confessava. Raffaele – questo il nome del fidanzato – ritornò a visitarla dopo essersi

¹ Omelia tenuta il 14 maggio 2016 a San Giorgio a Cremano (Napoli), nella parrocchia di Santa Maria del Carmine a Pittore.

accostato ai sacramenti.² Ma subito dopo il matrimonio civile, avvenuto – come si usava allora – nell’aprile del 1889, il giovane fu colpito da grave malore che in pochi mesi lo portò alla tomba (27 gennaio 1890).

Così a venticinque anni Maria Grazia poté coronare il suo sogno entrando, il 1 giugno del 1891, nel monastero delle Suore Crocifisse Adoratrici dell’Eucaristia in San Giorgio a Cremano, accolta dalla stessa fondatrice e superiora generale, Maria Pia della Croce Notari. Oltre che guardarobiera, cuoca e portinaia, fu Vice Superiora e Maestra delle novizie. Le ore libere dalle occupazioni le passava, specie di notte, in adorazione del SS. Sacramento. Si spense, senza alcun sintomo di malattia e in atteggiamento di assoluta felicità, all’alba del 27 luglio del 1912, ad appena 46 anni di età.

3. Il nome religioso, Suor Maria della Passione, ne racchiude l’ ideale: essere una mistica della Passione e allo stesso tempo una contemplativa dell’Eucaristia. Nell’adorazione eucaristica Gesù parlava al suo cuore: «Figlia mia [...], basta che tu preghi con umiltà e purità di cuore: così la rugiada della mia grazia cadrà nei cuori degli uomini e resteranno convertiti».³

Cari fedeli, nonostante quanto si possa pensare, la santità è dimostrabile. I criteri per accertare la presenza della santità in un battezzato sono le virtù, vissute non in modo ordinario e mediocre, ma in modo straordinario ed eccezionale, in modo cioè eroico.

Nella Beata Maria della Passione la santità è quindi provata dai numerosi racconti dei testimoni, che parlano del suo profondo spirito di fede, della sua viva speranza e soprattutto della sua perfetta carità. Alla bontà naturale, Suor Maria aggiungeva una passione per Dio, amato e adorato con tutto il suo cuore e con tutte le sue forze. Con la stessa passione di amore amava il prossimo.

Una sorella, anch’essa suora nello stesso istituto, testimonia che fin da piccola Maria Grazia esortava le amiche e le bambine a comportarsi bene, a partecipare alla messa domenicale, ad accostarsi ai sacramenti. Veniva incontro ai poveri dando soldi e roba da mangiare. Alla famiglia di un malato fece mandare del cibo per il sollievo materiale e poi pregò la superiora di inviare un cappellano, per il sollievo spirituale.

Oltre alle opere di misericordia corporale, la Beata aveva a cuore anche il bene spirituale del prossimo. Pregava e faceva penitenza per la conversione dei peccatori,

² *Positio*, I p. 24.

³ *Ib.* p. 5.

consolava gli afflitti, istruiva gli ignoranti nella fede. In monastero cercava con parole suadenti di rafforzare qualche consorella nella vocazione religiosa e di aumentarne il fervore dello spirito.

4. Un aspetto particolare del suo amore verso il prossimo era la carità esercitata verso coloro che la ingiuriavano e la criticavano. La Beata non solo non serbava rancore, ma scusava, perdonava e aiutava in ogni modo. Una tale Suor Maria Veronica spesso diceva delle parole ingiuriose alla Serva di Dio, ma senza alcun motivo e spesso servendosi di qualche futile pretesto. La nostra Beata soffriva, perdonava e amava. Perfino la cucciniera la maltrattava, la bistrattava, le dava il cibo avanzato e freddo. La nostra Beata le voleva bene lo stesso e non si lamentava dei maltrattamenti.

Sopportava con inesauribile pazienza le persone moleste. Si narra di una signorina che spessissimo la consultava per ore intere circa la decisione da prendere nella vita. Le suore provavano dispiacere e la esortavano a licenziarla. Ma la Beata rispondeva di avere pazienza. Alla fine questa signorina si fece suora, ma subito si pentì e uscì dal monastero. La Beata se ne rammaricò, ma poi disse che sarebbe tornata. E così avvenne. La sua pazienza fu così ricompensata.⁴

Per tutte le consorelle era prodiga di conforto, di incoraggiamento e pronta a soccorrerle e a sostituirsi a loro nel compiere gli uffici anche umili e gravosi, non curandosi della propria salute e degli acciacchi. Come maestra delle novizie era sollecita nell'istruire le giovani nell'esercizio delle virtù, nell'osservanza delle Regole, nell'aiuto reciproco. A una consorella che vacillava nella vocazione per la troppa fatica di ogni giorno, rispose che l'avrebbe aiutata personalmente nel suo pesante lavoro e così fece.

5. Veniva spesso disprezzata da coloro che mal sopportavano la sua fama di santità e la ingiuriavano dicendo: ma che santa e santa! La Beata tutto sopportava senza rancore, perdonando e rispondendo: «È vero, è vero».⁵

Si racconta che in un pranzo solenne la Superiora Generale aveva esortato le consorelle a mangiare tutto quello che veniva apprestato senza lasciare niente. Suor Maria prese alla lettera l'invito e mangiò tutto, anche le spine del pesce e i rametti degli aranci. Ciò le attirò le critiche: «E già, hai fatto la santocchia, hai mangiato anche le spine ed i

⁴ Ib. p. 104s.

⁵ Ib. p. 105.

rametti: l'hai fatto per renderti superiore a noi, fingendo l'ubbidienza».⁶ A ciò ella con il sorriso e senza animosità rispose: «Avete ragione».⁷

Più la bistrattavano e più le perdonava. Più la umiliavano e più le amava. Chi criticava l'operato delle superiore veniva da lei invitato con dolcezza a non giudicare e a non occuparsi dei difetti altrui.

6. La Beata Maria della Passione ha seminato quotidianamente il bene attorno a sé, dentro e fuori dell'Istituto. I santi sono gli artigiani del bene, sono gli artefici di una nuova umanità, fatta di bontà e di generosità verso Dio e verso il prossimo. Essi sono come il sale che si scioglie per dare sapore alla vita.

Qual è la lezione che la Beata dà oggi a tutti noi? Anzitutto possiamo imitare la sua semplicità, il candore genuino, la bontà contagiosa verso tutti, amici e nemici. Era, come Gesù, buon samaritano e buon pastore verso il suo prossimo.

In secondo luogo, possiamo prendere a modello la sua fede ardente, come medicina alla nostra pigrizia spirituale. Spesso, nella partecipazione alla Santa Messa, nella frequenza ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia, siamo indolenti, inerti, svogliati, apatici. Dall'esempio della Beata possiamo imparare a riaccendere l'entusiasmo della nostra fede implorando dallo Spirito Santo i suoi sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio. Fu questa la corona spirituale della Beata Maria della Passione. Se nel mondo i cattivi trionfano spesso dipende dal fatto che i buoni dormono, sono in letargo.

I santi, invece, furono solerti nel compiere il bene. Oggi non basta *non fare il male*, occorre *fare il bene*. È questo l'esempio della Beata, instancabile nel compiere e nel perseverare nel bene.

7. Nel celebrare le virtù della Beata Maria della Passione le Suore hanno un sogno nel cuore. Desiderano vederla Santa a edificazione non solo di questa diocesi e della congregazione, ma di tutta la Chiesa. Per questo occorre il quotidiano impegno di preghiera per chiedere al Signore, per intercessione della Beata, un miracolo che la possa portare alla canonizzazione. Questo è il traguardo spirituale che deve impegnare tutti. Il

⁶ Ib. p. 106.

⁷ Ib. p. 106.

Signore ascolta la preghiera di chi bussa con fede e umiltà al suo cuore misericordioso. Lo Spirito Santo, infatti, rende possibile ciò che sembra umanamente impossibile.

Beata Maria della Passione, prega per noi.